Conto corrente colla Posta — Gallarate, Sabato 29 Novembre 1924 — Anno XX — Num. 98

Si pubblica il Mercoledì e il Sabato

Direzione e Amministrazione
Via Giordano Bruno N. 10
(ang. Via A. da Brescia)

ABBONAMENTI
SOSTENITORE ANNUO L. 50.—
NORMALE . . . . „ 20.—
SEMESTRALE . . . „ 11.—
Un numero separato: Centesimi 20

UNIONE

Bisettimanale dell'Alto Milanese

INSERZIONI

Per ogni linea di corpo 6
In 4ª pagina . . . L. 1.—
In 3ª pagina . . . » 2.—
Cenni Necrologici . » 2.—
Nel corpo del giornale » 2.—

PAGAMENTO ANTICIPATO
Rivolgersi
al nostro UFFICIO, in VIA G. BRUNO N. 10

La "Convenzione Sinclair„

Di questa famigerata «convenzione», di cui si è parlato persino a proposito del delitto Matteotti, dei finanziamenti del Corriere Italiano, *ecc., oggi si torna a discutere vivacemente. Giovedì mattina si è anzi riunita a Montecitorio la Commissione parlamentare cui ne è stato demandato l'esame. Pare che, dei Commissari, cinque si sieno manifestati favorevoli alla convenzione, tre contrari ed uno incerto. L'on. Mussolini, parlando col Comitato di Maggioranza, ha dichiarato che il Governo lascerà libera la Camera di decidere senza preoccupazioni politiche. Alla proposta di legge sulla convenzione sarà anzi abbinata quella dell'on. Eugenio Chiesa per la sospensione. Nel frattempo, crediamo utile dare ai nostri lettori qualche notizia sulla convenzione in causa.*

Non a torto la convenzione Sinclair è stata argomento delle più aspre e violente polemiche, poichè pone in questione uno dei problemi più gravi ed importanti della vita economica dello Stato. La concessione riguarda quasi esclusivamente gli idrocarburi, e la Società Sinclair si impegna in una spesa annua di cinque milioni per indagini ed esplorazioni per un periodo triennale; però, non appena la Sinclair ritenesse opportuno di eseguire sondaggi in determinate zone prescelte, allora deve formare una società italiana del cui capitale sociale, previsto in 40 milioni, il 40 per cento rimane disponibile alla sottoscrizione nazionale.

Indubbiamente il contratto sotto certi aspetti è buono e presenta notevoli vantaggi a favore dello Stato; ma ciò nonostante la sua portata dal punto di vista economico e politico è di una eccezionale gravità. Non è il contratto in sè che si deve esaminare, ma si devono considerare le conseguenze gravi, d'indole essenzialmente politica, che possono derivare da una simile convenzione. Questo contratto con la Sinclair significa un atto di rinuncia da parte del Governo italiano, poichè in tal modo non sarà mai possibile all'Italia di fare quella politica di indipendenza economica che il fascismo, prima di salire al potere, aveva premesso come uno dei capisaldi del suo programma. E' strano come mai ancor oggi non si comprenda la necessità di emanciparsi totalmente da quella egemonia straniera nel campo economico oltremodo dannosa all'Italia, mentre non è ancora lontano il ricordo del tempo in cui il nostro paese, per insipienza di governanti, era economicamente asservito allo straniero. Come si concilia poi l'imperialismo economico, che il fascismo vuole attuare, con una convenzione di tal genere con una società straniera?

Per poter far dell'imperialismo economico, al quale segue fatalmente l'imperialismo militare, bisogna innanzi tutto liberarsi dalla formidabile stretta che l'estero ha sempre esercitato su di noi con la monopolizzazione delle materie prime; bisogna procedere alla conquista delle miniere, per assicurarsi il loro rifornimento; bisogna invadere i mercati con le nostre merci per conquistarli e tenerne poi il dominio; ma come può l'Italia giungere a fare tutto ciò se lo Stato toglie ogni incentivo all'iniziativa italiana?

Non si deve ignorare che il rifornimento del combustibile liquido ha oggi una capitale importanza, poichè da esso dipende non solo la vita economica, ma la libertà politica di una nazione (specie nei casi critici come quelli in cui si deve decidere la pace o la guerra). Henry Bérenger, il grande fautore francese della lotta mondiale del petrolio, in una nota indirizzata a Clemenceau nel 1919, scriveva: «Chi ha il petrolio ha l'impero! Impero dei mari mediante l'olio pesante, impero del cielo mercè le sostanze leggere, impero del mondo mercè la potenza finanziaria congiunta alla materia più preziosa, più avvolgente, dominatrice del pianeta, dell'oro medesimo». In queste virtù economiche del petrolio, è il segreto della potenza dei suoi possessori e della guerra accanita che essi combattono. E non avremo mai ripetuto abbastanza ai responsabili dell'interesse pubblico, che gli esclusivisti di materie prime sono la fonte e la base di ogni attacco e di ogni difesa, sono gli elementi che inquadrano tutto l'insieme, e, fra essi, i detentori del petrolio sono i più potenti ed i più temibili, perchè questa materia, nel momento presente, è la più lanciata, la più ricercata, la meno abbondante. Le nazioni che non la possiedono ancora e che nulla fanno per procurarsela, in un prossimo avvenire saranno, per forza maggiore, dipendenti da quelle che nel mondo ne hanno saputo fare un monopolio. E' quindi necessario che anche l'Italia, che ormai è compresa nel novero delle più grandi nazioni, non rimanga più come una spettatrice imbelle di fronte alla lotta mondiale per la supremazia del rifornimento del petrolio, se non si vorrà compromettere tutto il nostro avvenire economico. Ma mentre da ogni parte i tecnici e gli studiosi del problema del petrolio continuano ad affermare queste necessità, il Governo italiano cede ad una abilissima manovra sapientemente organizzata da una società straniera. Ed è questa manovra che io voglio illustrare brevemente per dimostrare quanto sia dannosa agli interessi dell'Italia. Essa non è altro che il vecchio sistema adottato dai principali «trust» mondiali, che procedono, con i più sottili accorgimenti, con la più abile astuzia, e con le più subdole arti, alla conquista dei mercati stanieri per avere la supremazia del rifornimento dell'ambito e prezioso combustibile.

Quando un «trust» ha scelto un paese e brama assicurarlo ai suoi interessi, vi si stabilisce sotto forma di una società anonima locale, benchè i capitali appartengano integralmente ad esso e siano del tutto estranei alla nazionalità secondo cui la società è registrata. Il «trust» trova sempre facilmente elementi locali di notevole influenza, che si lasciano volentieri attrarre nell'orbita dei suoi interessi e allora comincia l'uso di una speciale tattica di premure e di lusinghe. Nel paese si notano tracce di petrolio e sarebbe allora utile fare delle ricerche. Però per queste occorrono grandi capitali, tecnici speciali, attrezzamenti che solo alcune ditte mondiali producono. Tutto ciò manca nel paese, ma si potrebbe facilmente avere dalla potente società straniera, la quale anzi si impegnerebbe volentieri ad eseguire lei le ricerche, mettendo a disposizione i suoi mezzi e la sua esperienza. Basta concedere qualche piccolo impegno in cambio di tutto ciò. Per venticinque o cinquant'anni, solo essa avrà il diritto di ricercare; le saranno riservate vaste concessioni litoranee per erigervi dei depositi della merce, e in attesa di quella nazionale, questa si importerà per sua cura esclusiva da altre sue miniere d'oltre confine. Con questo sistema, mentre alle forze indigene viene tolta ogni velleità di fare da sole, il «trust» ha tutto il tempo di organizzare gli accessori tecnici necessari alla distribuzione del combustibile liquido, ed il mercato non gli sfuggirà più, anche se poi nell'interno si dovessero realmente trovare buoni campi di olii minerali. E' questo un metodo sicuro dei «trust» per una speculazione assai rimunerativa, e, ad un tempo, per offrire al paese a cui essi appartengono, una comoda staffa che serva ottimamente per il caso in cui creda opportuno tirare un forte colpo di sperone sui fianchi della vostra Patria. Questo è il pericolo gravissimo a cui l'Italia va incontro con la convenzione Sinclair, ed è per ciò che dissentiamo, e nel modo più assoluto.

Si è poi voluto insistere in difesa di tale convenzione che la Società Sinclair è indipendente dai «trust», mentre proprio in questi giorni in America furono denunziate, per tentativo di ricostituzione ufficiale del «trust» dei petroli, una quarantina di società, fra cui precisamente la Sinclair.

E' necessario quindi che il Governo si renda conto della impellente necessità che ha l'Italia di non rimanere più inerte e disinteressata dinnanzi a questo gravissimo problema dei petroli, se vorrà raggiungere quella totale indipendenza economica e politica che è fondamento di una grande Nazione.

Queste parole probabilmente non suoneranno troppo liete agli orecchi di coloro che in Italia tanto si sono adoperati e tanto si adoperano, per fare accogliere dai responsabili dei pubblici interessi, mimifici soccorsi, che ci vennero e ci vengono offerti, da parte dei «trust» mondiali. Ma ogni buon italiano si deve augurare che tale strenua difesa della nostra libertà nazionale possa continuare sino al giorno in cui presso di noi si sarà compreso in tutta la sua grandezza e gravità, il problema, e si daranno alle forze indubitabilmente italiane, i mezzi per provvedere all'attuale pericolosa deficienza.

Tappeto verde

Si riparla della conversione in legge del decreto per la disciplina delle case da gioco... La Commissione, composta degli on. Sandrini. Bottai. Orefici. Leonardi. Arrivabene, Lantini, Lessona si è pronunziata a grande maggioranza favorevole ai principi informatori del progetto stesso, che tendono a disciplinare un fenomeno sociale esistente e vastamente diffuso, apportando però delle cautele e delle limitazioni che possano impedire la proliferazione delle case da gioco ed ogni deplorevole abuso.

Nella discussione l'on. Bottai si è dichiarato contrario in massima al progetto ed ha sostenuto che la Commissione dovesse lasciare la Camera arbitra di pronunziarsi in piena libertà, prospettando soltanto le ragioni che limitano a favore e contro la concessione. Anche l'on. Lantini si è pronunziato in senso recisamente contrario.

Nell'attesa che la Camera discuta il progetto, ci sembrano di un certo interesse queste note di carattere storico-aneddotico.

E' un tema di attualità, sì; benchè il giuoco sia vecchio come il mondo ed offra, per chi avesse in animo di occuparsene sul serio, un argomento assai interessante di ricerche storiche. Ma io non voglio infliggere a me stesso e ad altri il peso di erudite ricerche; voglio soltanto fare un passo addietro — come si dice nelle novelle — per raccontare qualche piccola cosa, riguardante il gioco nei secoli passati.

Vi faccio grazia dei giuochi romani, degli egiziani, dei medioevali, pei quali la posta era quasi sempre la vita: almeno così ci dimostra il bel poggio Fernando, allorchè alla sua bionda competitrice che gli ha chiesto:

— Che perdi tu, se perdi!

Risponde con perfetta calma:

— Nulla che mi stia a cuore. Cioè... la vita.

Il «giuoco d'azzardo», come si esprime con un brutto epiteto la possibilità di perdere o vincere una fortuna per la capricciosa vicenda del *trente et quarante* o della *roulette*, è sempre stato la mania degli uomini: la febbre, la smania, il pericolo. Questa povera nostra natura che ha continuamente bisogno di un po' di gioia, s'affida al destino perchè afferri la cieca fortuna per le sue fluttuanti treccie e la costringa a gettare una manata d'oro sul sentiero di nostra vita.

Ma non sempre per desiderio di denaro si giocò. Alla corte di Luigi XVI Maria-Antonietta, ferita dal freddo contegno del Re verso di lei, irritata da tutti gli intrighi che le tessevano attorno le sue dame e i cortigiani, cercò nel gioco la sua più profonda distrazione. Già sotto i precedenti regni, era stato istituito a corte il «lanzichenecco» distribuito nel *grand jeu* e nel *petit jeu*. Era quasi un'istituzione seguita apertamente o nascostamente dai malsicuri sudditi del Re di Francia. Erano state aperte case di giuoco in ogni rione di Parigi; i saloni dei nobili rigurgitavano anch'essi di giuocatori i quali abbandonavano il tappeto verde soltanto per la danza.

La signora di Montespan giuocava alla bassetta, facendo dei colpi che raggiungevano talora il milione! Si racconta che una sera di Natale ella perdè centomila scudi! Poi la mania del giuoco d'azzardo si quetò; e vennero fuori le pacifiche partite a picchetto, per cui bisognava pensare cinque minuti a una carta che si metteva in tavola, e le partite a «cavagnol», altrettanto lunghe, innocue, e soporifere.

Ma sotto Luigi XVI la passione del gioco scattò più violenta; causa principale ne fu la Regina la quale non trovando alla corte francese quelle soddisfazioni spirituali di cui il suo giovane cuore, desideroso di affetto, aveva tanto bisogno, si gettò a capofitto nelle più pazzesche distrazioni, che la condussero, più tardi, sul patibolo della rivoluzione.

Incominciò anzitutto a giocare a «Faraone» e a «lanzichenecco» con le sue dame, principesse di Lamballe e di Guèmenée. Naturalmente le due dame non potevano permettersi la libertà di vincere la regina; e poichè non si divertivano nemmeno a perdere — dato che Maria Antonietta ad ogni vincita annuentava la posta, con gioia quasi infantile — così cercarono di persuadere la Sovrana di... allargare il cerchio delle sue vittime.

La Regina, allora, chiese a Luigi XVI il permesso di giocare a Faraone con dei banchieri parigini, i quali si sarebbero lasciati svaligiare con la massima soddisfazione. Il Re, naturalmente, disse prima di no e poi di sì, ma con la sola restrizione che si sarebbe giocato una volta sola. Fu preso in parola e per trentasei ore i giocatori non lasciarono la tavola, compresa la Regina, la quale per due notti consecutive non si alzò dal gioco che alle cinque di mattina.

Da questo momento il gioco fu ristabilito a Corte; ma poichè i gentiluomini e le dame non avevano un grande entusiasmo di rimettere dei patrimoni per contentare sua Maestà, si cominciò ad accettare a Corte anche ospiti stranieri.

Si deve a un certo Monsieur Perrin la diffusione della «roulette». Egli aveva costituito addirittura un'accademia nel palazzo del Duca d'Orléans. Là si giocava solamente in oro, o c'è ragione di supporre che appunto nell'accademia di Monsieur Perrin sia avvenuto il fatto singolare raccontato da Lord Holland nelle sue memorie. Egli scrive:

«Monsieur Junot frequentava l'accademia di Monsieur Perrin; Bonaparte, nominato comandante dell'armata italiana, non aveva mezzi sufficienti per compiere tale impresa; allora radunò tutte le sue riserve finanziarie e le consegnò a Junot, pregandolo di andare a giocarle, confessandogli che dipendeva dall'esito del gioco la possibilità di compiere la sua impresa. Junot, che doveva essere il suo aiutante di campo, giocò e guadagnò. Ma Bonaparte gli ingiunse di ritornare da Perrin e tentare di nuovo la fortuna. E la fortuna gli arrise ancora, facendogli guadagnare la rispettabile somma di trecentomila lire».

Al tempo dell'Impero le case da gioco erano generalmente di una eleganza ricercata e raffinata. Innanzi tutto vi si davano pranzi sontuosi a cui intervenivano i più noti gentiluomini di Parigi, guardie imperiali, dame di alta condizione. I pranzi venivano preparati dai più celebri cuochi del tempo, rimasti famosi anche fra noi, giacchè sotto lo Impero si curò minuziosamente la salute del corpo, forse in compenso dei passati digiuni e dei terribili spaventi, capaci di togliere l'appetito anche a Gargantua.

Dopo il pranzo, che finiva generalmente verso le cinque pomeridiane (e si mettevano a tavola al tocco!) gli invitati si raggruppavano nelle sale adibite ai vari giochi e si formavano i capannelli. A un tavolino quattro persone pacifiche giocavano a picchetto, senza sbilanciarsi, parlando anche di politica e di affari di famiglia; a un secondo tavolino si tentavano le sorti del *biribì*, gioco quanto mai cretino ma assai di moda, pel quale non c'era pericolo di andare in rovina. A una tavola più grande s'impiantava il *trente et un*, dal quale derivò il *trente et quarante*, gioco un tantino più pericoloso a cui si davano i giovani e le belle donnine, abbastanza ragionevoli per non arrischiare molto più di due o tre luigi per volta.

Poi, il gioco oscillò nel tempo, seguendo le vicende delle nazioni — e può dirsi veramente ch'esso sia sempre stato un indice delle condizioni finanziarie e politiche dei popoli; indice di fortune e di passioni, di desideri e di delusioni, di aventura e di felicità, perchè questa vecchia terra che gira precipitando senza riposo nell'infinito dello spazio, ha pur sempre lo stesso peso umano da sopportare, ha pur sempre lo stesso immutabile destino da trascinare nei secoli verso l'eterna chimera: la Fortuna.

Asterischi commerciali

Il mercato della lana

Adelaide, 7 nov. 1924. – Vendita animatissima. Principale compratrice l'Inghilterra, seguita dalla Francia e dall'America.

Prezzi in aumento del 5 per cento rispetto ai corsi del 10 ottobre u. s.

Sydney, 13 nov. 1924. – Competizione generale e mercato attivissimo dall'inizio alla chiusura delle vendite. Prezzi sostanzialmente invariati, ma piuttosto in favore dei venditori. Si pensa che l'offerta del merinos diventerà meno abbondante in seguito.

Melbourne, 11 nov. 1924. – Mercato animatissimo. Croisès in aumento. Inghilterra ed America hanno comperato abbondantemente.

Ecco qualche quotazione:

Generi correnti da fabbrica:
Pièces croisèes finezza prime d. 71.
Id., id., id. I d. 64.
Id., id., id. II d. 58.
Id., id., id. III d. 51.
Id., id., id. IV d. 38.

Mazamet. – Mercato fiacco a causa dei prezzi troppo elevati raggiunti dalle materie prime.

Tuttavia in questi ultimi giorni si sono avuti sintomi di ripresa e si crede che, alla fin fine, i compratori si adatteranno alla nuova situazione.

Ecco alcuni prezzi per generi lavati a fondo, per carderia:

Merinos 52/57 d. – Croisès fini 40/42 d. – Croisès medi 34/36 d. – Croisès ordinari 27/28 d.

ATTI DEL P. L. I.

Il voto dei liberali torinesi

La Direzione Nazionale del P. L. I. ci comunica:

«Il 24 novembre si è riunito a Torino il Comitato Piemontese del Partito Liberale Italiano. Erano presenti: per Torino: Avv. Camerano (Medaglia d'oro), avv. Risso, avv. Anselmo, avv. Colla; per Cuneo: Gr. Uff. Caligaris, Conte Oldofredi, Cav. Bonda; per Novara: Ing. Beldi, Rag. Coda, Ing. Zecchi (rappresentato). Scusata l'assenza del Senatore Cattaneo, dei rappresentanti di Alessandria e dell'avv. Bondonio.

Della Direzione Nazionale erano presenti l'Ing. Gay e l'avv. Quintino Piras.

Presieduto dal Conte Oldofredi, il Comitato Regionale, dopo un'ampia relazione dell'Ing. Gay e del Segretario Generale avv. Piras, ha fatto una seauriente discussione sulla situazione del Partito. A conclusione, il Comitato Regionale ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno, presentato dai Sigg. Caligaris, Beldi e Camerano:

«Il Comitato Regionale Piemontese del Partito Liberale Italiano: udite le dichiarazioni dell'Ing. Gay, rappresentante Regionale nella Direzione, e dell'avv. Piras, Segretario Generale del Partito, circa le riunioni ed i provvedimenti della Direzione Nazionale e della Giunta Politica;

«ricorda gli sforzi di due anni della passata Direzione per la costituzione di un'unica rappresentanza parlamentare del Partito;

«convinta che è assolutamente indispensabile l'unità del Partito in Parlamento così come è nel Paese;

«approva il proprio delegato Gr. Uff. Gay e invita la Direzione, con la quale si dichiara solidale, a procedere col massimo rigore contro gli indisciplinati, anche se parlamentari, in conformità all'o.d.g. del Congresso di Livorno, sui deliberati del quale unanimemente si è espresso il voto delle organizzazioni del Piemonte».

Un voto dei liberali di Bergamo

La sezione bergamasca del P. L. I., nella sua ultima riunione, ha votato il seguente ordine del giorno:

«La Sezione di Bergamo del Partito Liberale Italiano, preso atto dell'atteggiamento tenuto dalla Direzione Nazionale del Partito in confronto dei deputati del Gruppo Liberale Nazionale, manda alla Direzione stessa l'espressione della propria simpatia e piena solidarietà».

Cronaca di Gallarate

Quaresimale... innanzi tempo!

S'ode a destra una "Squilla„!... — Dalle orgie di Tiberio a quelle del "Casino del Teatro„ — I saturnali della Società Ginnastica Gallaratese — I misteri eleusini al "Teatro Nazionale„ — Gli sfoghi solitari di un anonimo paolotto — Il Diluvio Universale o le sventure dell'Apocalisse?

Sappiamo, finalmente, che esce a Busto una *Squilla del popolo*, e che il giornale di questo titolo pubblica persino una edizione gallaratese. Tale edizione non dev'essere poi così clandestina come a tutta prima credevamo e speravamo, se da tante e diverse parti ci vien segnalato un «capocronaca» in corsivo dove si narra come qualmente Gallarate viva tale una vita di dissolutezze e di corruzione, che al suo confronto quella che si viveva a Sodoma, a Gomorra e a Babilonia apparirebbe meritevole della più clamorosa postuma riabilitazione.

Figuratevi: al *Casino del Teatro*, dal 26 dicembre al 26 febbraio, in base ad un apposito calendario, si avranno nientepopodimeno che 11 tra *the* e *soirées* danzanti... C'è da sentirsi tremar le vene e i polsi al pensiero che la odierna pioggerella preluda ad una replica del Diluvio Universale!

Ma che cos'è, adunque, questo famigerato *Casino del Teatro*? Noi, che ci siam stati un paio di volte soltanto, ne serbiamo un ricordo quasi... mistico. Rammentiamo di avervi incontrato sette od otto bravissime persone, tutte d'una certa tal quale età, e di esserci dovuti ritirare in buon'ordine, per non disturbare una tranquilla e quasi melanconica partita alle carte... Ma, è certo, l'anonimo — ahi quanto anonimo! — corrispondente della *Squilla* ne sa più di noi, se arriva a scrivere che il *Casino del Teatro* è il ricettacolo della corruzione «più purulenta e vergognosa», il rifugio della «*élite* sbracata», il luogo di perdizione dove il «signorume in calzoni e gonnelle» si nasconde ogni sera per le sue orgie sardanapalesche... Noi credevamo che il solido e mite «Eligio» distribuisse qualche innocua tisana o qualche onesto bicchier di Barbera agli ospiti del *Casino*... Errore... Ve lo diciamo in un orecchio, dopo aver letto la *Squilla*: quell'Eligio dalle spalle di lavoratore e dalla faccia di galantuomo ha la chiave dell'armadio dei veleni e non distribuisce che «prese» di cocaina, siringhe gonfie di morfina, pipe odorose di stupefacente oppio... Noi credevamo, che ingenui!, che i frequentatori del *Casino* fossero dei probi ed attivi industriali, dei professionisti che ignorano la legge delle otto ore di lavoro, tutta brava gente che non legge Pitigrilli e Mario Mariani, che si alza all'alba, vuol bene alla propria moglie e i propri figli se li fa da sé... con l'aiuto della moglie... Errore... Il moralista della *Squilla*, che la sa lunga, ci rivela che «questi signori la vita vivono in tutti i sensi» e «dalla vita ormai più nulla attendono, perchè di essa hanno distrutto i valori morali e spirituali», al punto che i solitarii e tristanzuoli anacoreti del P. P. ne sentono ribrezzo e paura: «ribrezzo pel malcostume che questi signori diffondono, per l'esempio insano che danno alla classe lavoratrice, corrotta sì, ma non perduta; paura per tante anime che si incamminano o procedono per la via della perdizione».

E non è tutto: col suo tono da inquisitore dalle unghie aduttate, così continua l'anonimo — ahi troppo anonimo — corrispondente della *Squilla*:

«Oggi, in pieno periodo di ricostruzione *civile e religiosa* (!) è lecito offendere i sentimenti dei cattolici e violare i consigli e i precetti della Chiesa di Cristo, anticipando un indecente, vergognoso carnevale?

«I buoni, col cuore lacerato, si raccolgono in preghiera e riparano ai falli altrui con la mortificazione e la penitenza. Essi sono i pazzi! I savi, arlecchini più nel cervello che nel vestito, godono le frenesie della vita e preparano alla Chiesa e alla Patria giorni oscuri e paurosi...

«Essi i credenti, i patrioti! Vergogna!...

Vergogna!.. Sì, vergogna, o pidocchioso sacrestano della *Squilla*, vergogna del tuo settario modo di deformare la verità, di scrivere cose che sai stupide e false, perchè, per buona fortuna, tutta Gallarate sa che cosa sia il *Casino del Teatro*, da chi sia diretto, quale carattere abbiano i suoi *the* e le sue *soirées* danzanti, indette per un'epoca in cui, anche a far quattro salti in un ambiente prettamente famigliare, non si violano certo i consigli e i precetti della Chiesa di Cristo, e non si offendono quindi i sentimenti dei buoni cattolici...

Questo, per la morale! In quanto al patriottismo, stanne pur certo, o bigotto predicatore di catastrofi *(tertiae... quaterquae...* con quel che segue!), non verremo certo a prenderne lezione da te, da don Sturzo e, tanto meno, dal tuo ineffabile Miglioli...

E se poi, oltre al parlare del *Casino del Teatro*, hai voluto alludere ai balli domenicali della Società Ginnastica Gallaratese, o alle danze serali al Teatro Nazionale, sappi che questi due locali son frequentati da autentici lavoratori, e non già da una *élite* di sfaccendati e di corrotti. Son giovani!.. Hanno il diritto di vivere in letizia... Non commettono peccati degni dei tuoi anatema, e alla Patria preparano, se mai, in un secondo tempo (che un ballo ne tira un altro e tutti e due condneono in Chiesa e in Municipio), dei figlioli sani e robusti e sgobboni, non dei bigotti rachitici dalla morale gesuitica e..... sterile.

Le delizie ferroviarie

Se la piccola lavagna che, da pochi giorni, in seguito ad un opportuno voto del Consiglio Direttivo della U.N.V.E.R., fa bella mostra di sè sulla facciata della locale Stazione delle Ferrovie dello Stato, dovesse aver l'onore di conoscere la morbida carezza del gessetto ogni qualvolta uno dei molti treni di passaggio è in ritardo, ci vorrebbe un impiegato apposta per la scritturazione.

Assai più semplice sarebbe quindi sostituire alla segnalazione dei treni in ritardo, quella dei pochissimi convogli che compiono il prodigio di giungere in perfetto orario. Diceva ieri un bello spirito che, da quando hanno sostituito sul berretto del personale viaggiante i filetti serpentini alla antica filettatura diritta, le ferrovie non potevano andare più stortamente di così. E l è un fatto innegabile che alla Stazione di Gallarate, in virtù dell'attuale disservizio, nessuno è in grado di saper quand'è che gli è dato di poter partire e, tanto peggio, quando di arrivare a destinazione.

Lasciamo pur stare il caso di mercoledì scorso, quando cioè i gravi ritardi furono originati dalle ripetute interruzioni della corrente elettrica, per un guasto al macchinario della Centrale di Varzo; ma nessuno può asserire che i ritardi non sieno all'ordine di tutti i giorni. Ad esempio: quando mai il treno 23, in partenza da Gallarate alle 9.32, è giunto a Varese alle 9.49? E quando mai il treno 44, in partenza da Gallarate alle 17.51, è giunto a Varese alle 18.20? Lo stesso potrebbe dirsi del treno 46, che dovrebbe arrivare a Gallarate alle 18.25, a Varese alle 18.45! Naturalmente, non citiamo che i casi dei quali abbiamo una personale quotidiana esperienza, ma è notorio che l'eccezione, sulla Milano - Varese, Milano-Domodossola, Milano Luino, e viceversa, fa proprio la regola, o quasi! Non mancheremo, anzi, di tornare più ampiamente sul tema spiacevole di questo fastidioso e dannoso disservizio sistematico, documentando meglio i nostri rilievi, affinchè, chi può e deve, provveda al più presto ad eliminare lo sconcio.

E poichè siamo in argomento, vogliamo parlare del famoso treno 44, che da Gallarate porta a Cavaria, Albizzate Castronno e Gazzada la enorme folla degli operai gallaratesi. Questo treno, destinato quasi esclusivamente alle maestranze, porta invece un'esuberanza di vetture di I e II Classe, cosicchè i poveri operai, al termine della loro faticosa giornata di lavoro, son costretti a viaggiare in piedi, in un affollamento veramente bestiale. E' vero che, spessissimo, il personale viaggiante, per umanità, concede ai viaggiatori di terza di prender posto in I e in II classe, purchè... rimangano in piedi nei corridoi; ma ciò, oltre a rappresentare una seccatura e una ingiustizia per i viaggiatori di I e di II, dà luogo, spessissimo, durante il viaggio, per l'intervento di qualche troppo zelante controllore, a incidenti e discussioni spiacevolissimi. E non è raro il caso di dover viaggiare in I, da Gallarate a Cavaria: qui dovete scendere, per passare in altra vettura di II, dalla quale, ad Albizzate o Gazzada, dovete sloggiare nuovamente, per prender posto in una vettura di III! Con quanta gioia, in questa stagione, è più facile a capirsi che a descrivere!

E per oggi, punto e basta.

Per il nuovo Ospizio Nazionale "Piccoli Derelitti„

Vano non è riuscito l'appello lanciato dal Consiglio d'Amministrazione della Congregazione di Carità per la formazione di un Comitato Gallaratese per la raccolta di fondi per il Nuovo Ospizio Nazionale «Piccoli Derelitti».

Le circolari spedite a numerosi gallaratesi hanno avuto per risposta le adesioni dei destinatari. Mons. Prevosto, con l'adesione sua fervidissima, ha pure rimessa una offerta di lire 200.

Il Consiglio Congregatizio ha potuto così procedere alla nomina del Comitato nelle persone dei seguenti signori e signore: Mons. Cav. Pietro Sommariva, signora Enrica Maino Veratti, signora Camilla Mozzato Sacconaghi, cav. uff. Antonio Maino, Giuseppe Minoli, cav. Erminio Forni, cav. Piero Crosta, Carlo Bellora, avv. Umberto Fabozzi, Carlo Sironi fu Enrico, cav. Carlo Bonicalzi.

A giorni le sopradette persone saranno dal Consiglio invitate a riunirsi in prima assemblea nei locali della Congregazione, per addivenire alla costituzione ufficiale del Comitato, alla proclamazione delle singole cariche e per fissare un programma definitivo dell'importante e delicato lavoro che il Comitato stesso dovrà svolgere.

In attesa della visita della Missione Commerciale Argentina

Come è noto, il 28 corr. arriverà a Milano la Missione Commerciale Argentina, venuta in Italia per visitarvi i suoi maggiori centri industriali, commerciali agricoli e culturali. La detta Missione si tratterrà a Milano sino al 25 dicembre, giacchè è suo desiderio di visitare tutta la operosissima regione lombarda.

L'Amministrazione Comunale della nostra città e la Federazione Industriali del Gallaratese hanno espresso ed avanzato il desiderio che la Missione stessa visiti anche il Gallaratese.

Anzi, a questo scopo, si vuol predisporre un apposito programma, affinchè gli egregi ospiti abbiano fra noi l'accoglienza che essi si meritano. E ciò anche per ovvie ragioni di pratico interesse, essendo noto che gli industriali della nostra plaga vantano già importanti rapporti di affari con la Repubblica Argentina, dove son dirette cospicue esportazioni dei prodotti locali.

L'imposta sul patrimonio

In forza del decreto legge n. 1577 del 12 corrente, pubblicato sul n. 243 della Gazzetta Ufficiale, sono prorogati di un anno tutti i termini stabiliti dall'art. 10, secondo comma, e dall'art. 57 del decreto legge 5 febbraio 1922 n. 78, per l'accertamento dell'imposta sul patrimonio.

La facoltà attribuita alla finanza di rinunziare all'applicazione delle pene pecuniarie per omessa, infedele o tardiva denunzia di patrimonio, è estesa a tutti i concordati che verranno conchiusi nelle condizioni previste dalla disposizione predetta fino al 31 dic. 1925.

A favore dei contribuenti tenuti al pagamento dell'imposta sul patrimonio in un ventennio, e che procedano al riscatto totale dell'imposta medesima entro il 31 dicembre 1925, può essere accordata la facoltà di pagare, su ruoli nominativi, in 24 rate bimestrali, l'ammontare del prezzo di riscatto e degli eventuali arretrati non ancora iscritti al ruolo.

L'agitazione della classe impiegatizia

L'Unione Impiegati e Commessi di Gallarate e Circondario e la Federazione Lombarda Impiegati d'Industria, d'accordo col Segretario dei Sindacati Fascisti del Gallaratese sig. Gino Bonetti, ha inviato alla Federazione Industriali di Gallarate la seguente lettera:

«Il fortissimo aumento degli affitti che si è verificato in questi due anni ed il rincaro continuo progressivo di tutti i generi alimentari e di prima necessità ha portato un aggravamento inpressionante nelle condizioni di vita degli impiegati, i quali non hanno ricevuto adeguati aumenti ed hanno dovuto aggiungere questo nuovo aggravio del bilancio famigliare a quello preesistente.

Per espressa volontà dei nostri soci, giustificata dalla necessità improrogabile di arrecare radicale rimedio ai mali sopra accennati, ci rivolgiamo a codesta spettabile Federazione per la revisione generale delle attuali retribuzioni degli impiegati da stabilirsi con indici del costo della vita più razionali e rispondenti allo stato di fatto del mercato di Gallarate.

Pertanto, in considerazione delle urgenti necessità della classe impiegatizia gallaratese, si compiacerà codesta spettabile Federazione Industriali fissarci con cortese sollecitudine un convegno per la relativa discussione».

La Federazione ha risposto il giorno 30 ottobre nei seguenti termini: «In risposta alla vostra del 29 corrente ci pregiamo comunicarvi che abbiamo informato in proposito, come d'obbligo, la Confederazione Generale dell'Industria, l'Associazione Cotoniera, il Consorzio Lombardo Meccanici, trattandosi di richieste di carattere generale. Appena ci sarà pervenuta la risposta da quegli enti, e al massimo crediamo nella settimana entrante, non mancheremo di darvi più precise comunicazioni».

Dopo di questa non essendo loro pervenuta altra comunicazione, l'Unione Impiegati e Commessi, la Federazione Impiegati d'Industria ed il Sindacato fascista hanno inviato alla Federazione Industriali un'altra lettera di sollecitazione del seguente tenore:

«Sempre in attesa delle comunicazioni promesseci con vostra 30 ottobre, pressati da lamentele continue degli impiegati aderenti alle nostre Associazioni, siamo costretti a sollecitarvi il convegno richiestovi per la discussione delle richieste fattevi e che oggi vi confermiamo. Al riguardo ci permettiamo informarvi che, per evitare un inasprimento della vertenza che potrebbe sboccare in rincresciose agitazioni, riteniamo necessaria l'immediata convocazione dei rappresentanti delle parti interessate per addivenire ad un accordo definitivo».

La Federazione Industriali ha così risposto:

«In risposta alla vostra del 25 corrente, preghiamo una vostra commissione di trovarsi nella nostra sede lunedì 1.o dicembre alle ore 11».

I metallurgici del gallaratese e l'agitazione indetta dalla Fiom

L'agitazione degli operai metallurgici decretata dalla F.I.O.M. ha avuto una trascurabile ripercussione in tutta la vasta zona del gallaratese.

Per quanto riguarda gli stabilimenti metallurgici che hanno sede in città, solamente nelle Officine Meccaniche Galè è stato lamentato l'abbandono del lavoro di una percentuale massima del 10 per cento. Negli altri opifici, che danno lavoro a importanti masse di operai, non si è verificata alcuna astensione. Lo stesso dicasi per i maggiori centri della zona e precisamente per Solbiate Arno, Jerago, Cavaria, e per l'intera zona sommesse che pure conta opifici di meccanica e fonderie.

Negli stabilimenti dipendenti dall'Ente Federale ove si è lamentata una astensione del 10 per cento, dagli industriali è stata giovedì proclamata la serrata, e ciò in stretta dipendenza delle disposizioni pervenute dal Consorzio Metallurgico Lombardo.

Giovedì mattina le maestranze delle Officine Meccaniche Gallaratesi, presentatesi regolarmente al lavoro hanno dovuto prendere atto della «serrata».

Gli operai pertanto si sono allontanati senza che si verificasse il benchè minimo incidente.

In tutte le altre fabbriche il lavoro è procedito regolarmente.

Congedo ad una insegnante

La Giunta Municipale nella sua ultima riunione ha concesso due mesi di congedo per ragioni di salute alla maestra Gina Bennati, insegnante alla 4.a Classe Elementare presso le Scuole Comunali di Arnate.

Banca Industriale Gallaratese
Società Anonima
Capitale L. 5.000.000 versate L. 4.000.000
Sede in GALLARATE
Tutte le Operazioni di Banca

PROSSIMA APERTURA
Gabinetto d'Ostetricia e Ginecologia
Dott. PIETRO MACCHI
Specialista malattie delle donne
Assistente Volontario Clinica Ostetrica R. Università di Pavia
GALLARATE - Via Postcastello, 9

MALATTIE
PELLE - GENITO - URINARIE
Prof. Dott. FRANCO BRUNI
Libero Docente Clinica Dermosifilopatica R. Università di Pavia
Dirigente Ambulatorii: *Malattie Pelle, Veneree e Sifilitiche degli Ospedali Civili di VARESE e GALLARATE*
Dott. ADOLFO FERRARIO (aiuto)
Endovenosi - Esami sangue - Elettroterapia
Via Roma, 5 - BUSTO ARSIZIO - Via Bambaia
Visite giorni feriali dalle 17 alle 19. Giorni festivi dalle 9 alle 11 e per appuntamento.
(Pubblicità Fiorotti)

La sterilità delle terre di brughiera
del Gallaratese e delle Groane

Nell'adunanza di giovedì scorso all'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere il prof. Menozzi, anche a nome del prof. Pratolongo e del dott. Parisi, ha esposto i risultati delle ricerche fatte per stabilire le cause della sterilità delle terre di brughiera del Gallaratese e delle Groane. Si tratta in ambe le località di terreni ad alto grado di acidità, tale da essere per se sola di ostacolo alla vegetazione: acidità inorganica, legata a sali di alluminio solubili nell'acqua o in soluzioni saline. Però da prove culturali è risultato che per le brughiere gallaratesi non basta la correzione dell'acidità: è necessaria anche l'aggiunta di principii nutritivi assimilabili di cui quei terreni sono poverissimi. Invece per i terreni delle Groane già la semplice correzione dell'acidità, con calce, dà buoni risultati.

La II. Mostra Gallaratese d'Arte

Procede attivamente ed alacremente l'enorme complesso lavoro di preparazione ed organizzazione della *II. Mostra Gallaratese d'Arte*.

Martedì sera, il Comitato, con l'intervento del vice presidente avv. comm. Renato Piceni e dei signori Cesare Milani, Giuseppe Macchi, Mario Buffoni, rag. cav. Rinaldo Martegani, ha tenuto una nuova adunanza.

Il Presidente partecipò che per il gradito tramite del pittore prof. Stragliati, due ottimi artisti, i pittori prof. Fiumi e prof. Mazzocchi, arricchiranno la Mostra Gallaratese di qualche loro opera. Anche gli scultori prof. Saverio Gatto e prof. Vito Vaccaro esporranno alcuni lavori in bronzo e in marmo.

Frattanto, è ormai assicurata la partecipazione dei pittori Stragliati, Steffenini, Biasi, Pandolfi, Murani, Magrotti, Irene Galli, Martorano, Solaro, Iacopini; Mario Buffoni esporrà alcuni dei suoi mirabili ferri battuti.

Nella recente adunanza si è decisa la pubblicazione di un catalogo illustrato con l'elenco delle opere esposte e le biografie degli espositori.

Il II. Criterium Automobilistico

Martedì sera, alla sede del Moto Club Gallaratese si è tenuta un'importante riunione per stabilire il regolamento del secondo Criterium Automobilistico Invernale, che, come è noto, si disputerà il giorno 21 del prossimo dicembre.

Erano presenti il Vice Presidente signor Ugo Nobili, il segretario sig. Carletto Decio, il vice segretario signor Socci, il sig. Filippo Tomasini ed altri membri del Consiglio Direttivo. Assente giustificato il Presidente, sig. Alfredo Seveso.

Il sig. Filippo Tomasini, ideatore ed organizzatore del Criterium, ha esposto in brevi termini le modifiche che verrebbero apportate al regolamento.

Ne è seguita un'ampia discussione, dopo la quale il regolamento del Criterium ha subito le seguenti modifiche:

Media chilometrica km. 45 sull'identico percorso dello scorso anno.

Il percorso sarà però diviso in due settori e cioè Gallarate-Omegna-Gallarate e Gallarate-Ponte Tresa-Gallarate.

Nel secondo settore verrà cronometrato, agli effetti della classifica, il tratto Ponte Tresa-Grantola.

La classifica sarà fatta in base al maggior peso, alla minor cilindrata della macchina ed al minore tempo impiegato nel tratto cronometrato, per tutte le macchine che abbiano raggiunto la media di 45 km. in tutte e due i settori.

Il regolamento completo verrà pubblicato nella prossima settimana.

Le Conferenze al Circolo di Coltura

Largo successo di pubblico e di applausi ha ottenuto la conferenza dell'Egregio avv. G. Luigi Colombo sul tema «*Libertà e Cristianesimo*», e assai interessante è riuscita la prima lezione di Apologetica, tenuta sabato sera dal M. R. Sac. don Giuseppe Schiavini. Nell'occasione fu sorteggiato il premio posto in palio durante il concerto che la Sezione Orchestrale tenne lo scorso settembre. Il vincitore è il N. 6

Sabato 29 c. m. alle ore 21, seconda lezione di Apologetica.

L'U.O.E.I. nel 1925

Giovedì scorso si è riunito il Consiglio Direttivo della locale Sezione *Uoei* per discutere il programma dell'attività del prossimo anno. Veniamo informati che verranno organizzate due grandi gite: la prima avrà luogo nella prossima primavera, con meta a Genova, allo scopo precipuo di far visitare il Museo Navale; la seconda avrà luogo nelle ferie di Agosto con meta Roma, Napoli e Pompei.

Per quest'ultima gita, che riuscirà evidentemente un pò costosa, il Consiglio ha deliberato di accettare fin d'ora gli anticipi sulla quota che verrà stabilita a suo tempo.

Tiro a Segno

Con Domenica 30 corr. al Poligono della Madonna in Campagna avranno inizio le lezioni regolamentari per gli iscritti al Corso Premilitare della Società Ginnastica Gallaratese.

Gli interessati restano quindi avvertiti di trovarsi al Poligono per le ore 13 precise (tempo permettendo).

I partecipanti alla riunione sovversiva
rimessi in libertà

In seguito ad ordinanza dell'Autorità Giudiziaria, martedì sera sono stati posti in libertà i venti giovani comunisti, arrestati domenica sera nei pressi del Cimitero di Arnate.

A carico di essi pende però denuncia all'Autorità Giudiziaria, in base all'articolo 1 della Legge di P. S.

Teatro di Condominio
"El menagramm„ di Guido Bertini

La Comica Compagnia Milanese diretta da quel simpatico artista che è Paolo Bonecchi, rappresenterà sabato *El menagramm*, la nuovissima commedia dialettale del pittore varesino Guido Bertini. Questo divertente e comicissimo lavoro teatrale non è stato fino ad ora rappresentato che a Varese ed a Novara, dove ha ottenuto un grandioso successo, tale un successo che la Compagnia Bonecchi, allo scopo di far conoscere ovunque la bella commedia del Bertini, ha iniziato una apposita *tournée*.

Cronaca di LEGNANO

Salme che tornano

(F.B.) Domenica scorsa hanno avuto luogo i funerali dei militari: Galimgani Edmondo, aiutante di battaglia; Villa Angelo, sergente; Moroni Bernardo, caporale; Pessina Angelo, soldato; cioè di quattro gloriosi figli di questa città, tornati del campo di battaglia dove caddero per la grandezza e l'unità della Patria nostra.

I funerali si sono svolti in forma mesta e solenne ed a tenire il compianto dei famigliari una gran massa di popolazione vi ha partecipato, per rendere alle sacre salme l'ultimo fraterno saluto.

Notate le autorità civili e militari al completo, il sindaco comm. Vignati, i militi del P.N.F., il prevosto mons. Gilardelli, l'Associazione Madri e Vedove di guerra, l'Associazione Combattenti, l'Associazione Mutilati ed Invalidi, la Società Ufficiali in Congedo, la Società di Mutuo Soccorso, tutte con le rispettive bandiere, la rappresentanza delle Scuole Primarie, quella della Scuola Complementare e del R. Istituto Tecnico.

Il corteo è partito ordinatamente dalla sede del fascio, dove le salme erano state depositate in una sala, per l'occasione trasformata in camera ardente. Quindi, passando fra due ali di popolo, si è recato alla Chiesa e di là al Cimitero, dove il Sindaco e il sig. Cerimedo rivolsero alle salme l'estremo saluto a nome della cittadinanza.

Al R. Istituto Tecnico

E' stato sottoposto in questi giorni all'approvazione della Giunta per l'istruzione media della Lombardia il rendiconto della gestione finanziaria 1924 25 della nostra Cassa scolastica, eretta in Ente Morale con R. D. 15 maggio 1924, n. 1196.

La consistenza patrimoniale al 30 settembre 1924 risulta di lire 68.371,13. Nella sua adunanza del 19 novembre, il Consiglio di amministrazione ha deliberato di erogare per quest'anno, in favore degli studenti bisognosi di questo Istituto, la somma di L. 1300, suddivisa in 5 sussidi da L. 200 e 3 da L. 100; nel venturo anno scolastico, potendosi disporre delle rendite patrimoniali di due semestri, i sussidi potranno raggiungere una somma totale ...evolmente superiore.

Le domande di sussidio devono essere presentate in carta libera alla Presidenza *non oltre il 15 dicembre*, secondo le norme che si possono leggere all'Albo dell'Istituto.

La benefica istituzione comincia a dare, come si vede, i suoi frutti; io la raccomando perciò vivamente al buon cuore della cittadinanza legnanese.

Il Preside: *Dott. Giovanni Ferro*

PI. RANDELLATE

Semprevivi.

Sotto il cielo novembrino, plumbeo, caliginoso, piovente ombra e melanconia, le due vecchie amiche viaggiavano in un compartimento riservato «proibito fumare» di terza classe.

Monna Economia portava un abito color «necessità», il perfetto figurino di trenta anni or sono. Monna Burocrazia, invece, un bell'abito color «pratica evasa» di taglio anteguerra. Entrambe avevano il cappellino adorno di semprevivi, un fiorellino che si credeva morto e disperso, ma che ora è riapparso, non più con quel rosso sfacciato onde fece tanta mostra di sè in anni recenti, ma con una tintarella rosa, delicata, tenue tenue...

— Vedete, diceva la prima, io sono la benemerita, la benefattrice degli uomini e dei popoli; che mai farebbero senza di me i loro ministri delle Finanze? Chi provvederebbe alla loro prosperità avvenire?

— E che farebbero senza di me che li costringo ad osservare le vostre sante leggi? diceva l'altra. Ora vado a Padova per vedere che succede laggiù. C'è una viva agitazione tra gl'infermieri che prestano servizio nelle cliniche dell'Ospedale e che sono iscritti ai Sindacati. Le cliniche dipendono dal Governo, il quale non ha, pare, provveduto al loro finanziamento. Per tre mesi ha provveduto l'amministrazione ospedaliera, la quale ora si è stancata; da stamane, gl'infermieri sono in isciopero. Oh! uno sciopero senza conseguenze, salvo un pochino di disagio ai malati, e specialmente nelle cliniche pediatrica ed ostetrica. Vado a vedere se la spesa spetti al Ministero delle Finanze o al Ministero della Pubblica Istruzione. Intanto i malati hanno il tempo di guarire. E voi, amica mia?

— Io vado a Roma, al Manicomio di Sant'Onofrio. Anche là c'è un poco di malumore tra i pazzi tranquilli. Già, quando un pazzo è tranquillo c'è sempre da temere che ragioni troppo. Figuratevi che, per compensare il loro lavoro, non ricevevano che un mezzo toscano al giorno. Appena lo seppi, tolsi quello sperpero; in segno di protesta, i pazzi si sono messi in isciopero.

— Ma allora i pazzi sono guariti?!

— Precisamente: ho fatto più io in cinque minuti, che tutti gli specialisti di malattie nervose in venti anni!

Gli spiriti fotografati.

La notizia arrivata da Londra, dove pare sieno riusciti a fotografare gli spiriti, è destinata a sconvolgere il mondo. Gl'increduli possono dire ciò che vogliono, possono anche fare dello spirito se ne hanno; ma devono riconoscere il capitombolo della scienza e della filosofia, con tutti i loro derivati, materialismo, idealismo, positivismo, ecc.

Miss *Estella Stead*, figlia del famoso pubblicista, ha raccontato nell'*Evening Standard* come sia riuscita a fissare su due lastre fotografiche l'immagine di una cinquantina di spiriti.

Le fotografie sono state pubblicate sul *Daily Skeatch*, ed hanno destato un interesse enorme, e scatenato una tempesta di proteste, da parte di coloro che sostengono che non si deve scherzare coi morti.

Ora, con la fotografia alla mano non si scherza. Qui non si tratta d'opinioni. Se le lastre sono rimaste impressionate, vuol dire che d'innanzi all'obbiettivo, qualcuno, corporeo o incorporeo, c'era.

Miss Stead si servì, naturalmente di un medium: la signora Deade, la quale venne chiusa ermeticamente in una camera con le due lastre, sino al momento di recarsi al cenotafio londinese e profittare di due minuti di silenzio e di immobilità, per fare la fotografia. E la fotografia è riuscita stupenda!

Una folla di teste e di volti ha riempito le due lastre: ce ne sono oltre cinquanta per lastra.

Per fortuna tutto ciò è avvenuto nella libera Inghilterra. Se per disgrazia Miss Stead fosse stata Italia, un prefetto, per non turbare l'ordine pubblico, avrebbe senza altro sequestrato il giornale che recava la strabiliante notizia.

Ma, disgraziatamente, le scoperte sono come le ciliegie. Una tira l'altra.

Infatti il *Daily Skeatch* rivela... di avere pubblicato le fotografie per dimostrare pubblicamente... che erano un trucco. Infatti il giornale identifica fra i «volti spiritici» le facce del pugilatore Battling Siki e di undici notissimi giuocatori di calcio.

Ma non bisogna spaventarsi. Tutte le

Industriali! Commercianti!

per ogni vostro fabbisogno in stampati rivolgetevi alla

S. A. Tipografia Moderna

GALLARATE

Via Postporte, 13 - Telefono 172

DITTA ORLANDI

LEGNA - CARBONI

LEGNAME D'OPERA

CONSEGNA A DOMICILIO

PREZZI CONVENIENTISSIMI

MOBILI

Prima di fare i vostri acquisti, visitate i grandi Magazzini della

S. A. L. D. A.

Società Anonima Lavori di Ammobigliamento

Stabilimenti Riuniti

BESANA ASNAGHI & C.

in

MEDA

(Prov. di Milano)

Linea Milano Erba - (*Ferr. Nord*)

Levatrice Ostetrica

CUNEO MARIA

Cura gestanti - Colloca bambini

Riceve dalle ore 12.30 alle 14

MILANO - Via Bramante, 5

Albergo Ristorante GRANDE ITALIA

Crenna di Gallarate

Telef. 217 Proprietario: ASSISI RODOLFO

TUTTI I GIORNI

BALLI PUBBLICI

Colazioni e Pranzi a prezzi convenientissimi - Scelta Cucina - Vini delle Primarie Case - Servizio per „ „ Soirees e Banchetti „ „

Diffondete l' UNIONE

da MIGONE & C. - Milano, Via Orefici, e da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri

FIRENZE

Hôtel Porta Rossa - Centrale - et d'Europe

Proprietario: ERNESTO CHECCHI

Indirizzo telegrafico: PORTAROSSA — Casella postale 434 — Telefono intercomunale 489

TARIFFA PREZZI

Camere ad 1 letto . .	da L. 12 a L. 20	PREZZI VITTO:	
Camere a 2 letti . . .	» » 20 » 35	Prima colazione . . .	L. 5
Camere speciali per Esposizione	» » 30 » 50	Seconda colazione (senza vino)	» 18
Salone pianterreno per Esposizione	» 100	Pranzo (senza vino)	» 22
Riscaldamento L. 5 per ambiente			

PENSIONE SPECIALE pei soli Sigg. Viaggiatori di Commercio: Camera, Colazione e Pranzo L. 40 al giorno (vino escluso)

Cassaforte blindata a scompartimenti per gioiellieri - Autobus - Acqua corrente - Camere con bagno e W. C.

Casa commerciale di prima categoria

Posizione centralissima - Soggiorno preferito dai Sigg. Viaggiatori

Servizio facchini per commissioni - Servizio d'autobus e carro-bagagli a tutti i treni

Sconto al Sigg. Soci dell' U. N. V. E. R. L. 2.— per ciascun pasto

Tasse: L. 1.50 a persona al giorno per tassa comunale di soggiorno. - 4% sulla camera e sulle consumazioni per tassa lusso e scambi. - 15 % per servizio del personale (vedi Contratto di Lavoro).

G. CASPARIS - Direttore.

MALATI

DI

STOMACO ✕ FEGATO ✕ INTESTINO

ARTRITE ✓ GOTTA ✓ ARTERIOSCLEROSI

Guariscono colla **Cura Naturale di GHIFFA**

Scrivere al Direttore D.r ROVETTA LUIGI per schiarimenti

Deposito Medicinali a Gallarate: FARMACIA SENNA del Dr. Cazzullo

grandi scoperte hanno trovato difficoltà per farsi avanti.

Ammesso che Miss Stead non sia riuscita nè pur questa volta, riuscirà quest'altra.

Ormai il principio è stabilito. Gli spiriti si possono fotografare... purchè lo vogliano. Basta perseverare con fede e con tenacia.

Il sistema è sempre quello: Spirito, se ci sei, dà un colpo; se non ci sei, danne due.

Un giorno o l'altro se ne troverà uno che risponderà, forse: «Andate un po' voi... a farvi fotografare!»

Cronache femminili

Pensateci, prima di tosarvi!

La questione dei capelli corti, che io ho dibattuta nel numero scorso attraverso due simpatiche «note» di *Gibus* e della *Gazzetta del Popolo*, minaccia di diventare lunga.

Oggi è una lettrice, che chiamerò la signorina Nelly di Castellinbianco, che interloquisce con una ritorsione; «perchè gli uomini hanno il diritto di tagliarsi i capelli e le donne no? Forse è buona ragione questa: che essi ne abbian pochi? Ma non dovrebbe concedersi il taglio, invece, a chi ne abbia troppi? Ah, veramente femmina e la logica».

Adagio, nobile fanciulla. Prima di tutto, che gli uomini abbian pochi capelli, non sempre è vero, non sempre è esatto. E d'altronde l'ironia si spunta allorchè il sesso forte risponde: «Vorreste schernire la pochezza dei nostri capelli, voi che, avendone molti, anelate a privarvene!... «Ma la questione è un'altra: che cioè la logica — la quale, probabilmente, è ermafrodita, si da fare, al momento buono, la disperazione sia degli uomini che delle donne — perde ogni efficienza, nove volte su dieci, allorchè entra in campo il diritto. La logica, in sostanza, dovrebbe essere, se di buona lega, giustizia. Ma chi parla troppo di diritti generalmente prescinde dalla giustizia.

Se gli uomini abbiano un diritto e le donne no: questo non è il problema. Così per i capelli come per tante altre differenziazioni, la questione è un'altra: se cioè valga la pena che le donne si depauperino di veri e propri privilegi per l'ostinazione di agguagliarsi agli uomini. I privilegi della grazia, soprattutto! Sicchè, ciò che, come mascolinizzazione, si capisce più da parte del femminismo, non si capisce più da parte della moda. La moda cerca la grazia.

E la grazia è bell'e sepolta, quando di una donna si giunga a poter dire: «Sembra un uomo».

Intendiamoci: tutto ciò in linea generale. Nel caso particolare, non si insinua che tutte le donne coi capelli corti somiglino alle più desolate teste mascoline di vostra e d'altrui conoscenza. Però v'è, fra le varie specie tosate, quella mascolinizzata sul serio coi capelli ravviati e incollati dietro le orecchie. La quale è, per dirla in breve, una brutta specie. (Così dicendo, si è cavalieri, poichè si ammette, in sostanza, che una testa femminile sia brutta, quando sembri una bella testa maschile). In fondo gli oppositori della mascolinizzazione sono oppositori per deferenza e per umiltà, non per arroganza presuntuosa.

Lasciamo ai pedanti l'inveire contro la moda. Ma alla moda, assai prodiga largitrice di cose carine, si possono perdonare anche le cose brutte, talvolta, perchè effimere e caduche. Se dovete sacrificare alla tirannia della moda qualcuna delle vostre risorse essenziali o sussidiarie, vi consolate pensando che la stagione novella vi offrirà la rivincita. Ma tagliarsi i capelli è un conto e farli ricrescere è un'altro. C'è chi sta bene, e non da oggi, coi capelli corti, e prescinde perciò dalle scimmiottature; ma, per voi, neofite infatuate, se la moda, come passando dalle gonne corte alle gonne lunghe e viceversa, ordinerà fra qualche mese chiome lunghe, copiose e ben effuse, che mai accadrà? Dovrete tirar fuori dal cassetto la morta, avvilita cosa che fu un giorno la palpitante dovizia del vostro capo? O andrete a scegliere la treccia adatta in quelle vetrine che hanno del macabro, e dove nulla — come in certe bacheche di dentisti — par più finto che i capelli veri?

No, signorina Nelly, i capelli sono come la salute: se ne comprende il valore soltanto quando se ne è senza. Perciò gli uomini, — nei quali, per ciò che riguarda le donne, l'egoismo e l'altruismo son difficili a districare — vi consigliano di pensarci sette volte e poi sette, prima della tosatura. Chè se no, al momento di pentirvi, non vi gioverebbe gran che il cacciarvi, per la disperazione, le mani nei capelli.

Chiffonnette

Icilio Bianchi - Direttore Responsabile
Prem. Tipografia Moderna - Gallarate

Diffondete l'Unione

VOLETE LA SALUTE?

BEVETE IL
FERRO-CHINA-BISLERI
TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
SORGENTE ANGELICA
ACQUA MINERALE DA TAVOLA
Pubblicità BERTOLONI - Milano

MORTE AI TOPI
PASTA FOSFOREA L. STEINER
IMPIEGO FACILE
DISTRUZIONE SICURA

Flacone lettera 1/2 flacone 1/4 flacone
Casa fondata nel 1846
In vendita in tutte le Farmacie e Drogherie
G. Henry succ. di E. Steiner - Vernon (Francia)
Deposito per l'Italia: Via C. Goldoni, 39 - Milano

Pianoforti - Autopiani ANELLI
L'UNICA FABBRICA NAZIONALE CHE INVIA PIANOFORTI ALL'ESTERO
GRANDE ASSORTIMENTO NEI VARI TIPI presso la concessionaria
Casa Musicale A. BIANCHI - Piazza Ponti - GALLARATE

GARAGE FIAT
MASUMIERI & BONETTI
AUTO - MOTO
OFFICINA COSTRUZIONI MECCANICHE
LOCALE CENTRALE DI PRIMO ORDINE MUNITO DI TUTTO IL CONFORT MODERNO — RIPARAZIONI — VENDITA PNEUMATICI, LUBRIFICANTI, BENZINA, ACCESSORI — NOLEGGI COMPRA E VENDITA — AUTOTRASPORTI — VULCANIZZAZIONE PNEUMATICI — CARICA ACCUMULATORI — SALDATURA AUTOGENA
Rappresentanti:
Automobili FIAT
Moto FRERA - HARLEY DAVIDSON - M. B. - Cicli LEGNANO
Deposito GOMME PIRELLI - GOOD-YEAR
VIA ROMA N. 2 — GALLARATE — TELEFONO 220

VEGLIA
LA REGINA DELLE SVEGLIE
ULTIMO MODELLO con SUONERIA ad INTERMITTENZA
Precisa e ben regolata
Solida nella costruzione

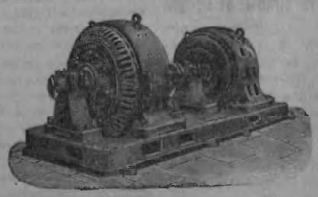
Squillante nella suoneria
Silenziosa nel movimento
In vendita presso tutti gli orologiai
OFFICINE FRATELLI BORLETTI - WASHINGTON'S, 70 - MILANO

Ufficio del R. Addetto Navale presso l'Ambasciata di S. M. il Re d'Italia - Parigi
Debbo confermare che il Siero Casali è di tale sorprendente efficacia in ogni disturbo nervoso e nei dolori reumatico-artritici, che avendolo io consigliato anche ad altri conoscenti, ne ebbi la viva gratitudine e il titolo di benefattore mercè l'eccezionale e pronto valore del gradevole medicamento.
Conte Marino Candachitti-Doria
DUE CUCCHIAI AL GIORNO
SIERO CASALI
RISULTATI RAPIDI DECISIVI
nell'ARTERIOSCLEROSI ARTRITI - ASMA
DEPERIMENTO ORGANICO - DIABETE
GOTTA - INSONNIA - NEURASTENIA
POSTUMI DI LUE - REUMATISMI
VECCHIAIA PRECOCE - VERTIGINI
E TUTTE LE MALATTIE DEL RICAMBIO
GRATUITO: Opuscolo, con modulo di consulenza gratuita, contenente centinaia di attestazioni di Clinici - Ministri di Stato Principi-Generali-Uomini Politici-Industriali Artisti Diplomatici - Pensatori - Operai.
SOCIETÀ PREPARATI CASALI
67, Via Lucrezio Caro - ROMA (26)
Italia Settentrionale, Agente: M. PORRERA 36, Via Solferino - MILANO (11) - Tel. 12-581

BULLI
IL MIGLIORE FANALE ELETTRICO PER BICICLETTE E MOTOCICLETTE
Luce gratis

Massima garanzia
Importatore della casa fabbricante Woldmann A. G. - Stuttgart
ETTORE COLOMBO - Via Cavour, 5 - Gallarate

FORNITORE DELLA REAL CASA D'ITALIA
G. HERMANN
MILANO (2) - Via S. Margherita
TORINO (8) - Piazza Castello, 22
GENOVA (4) - Via XX Settembre, 42
FABBRICA IMPERMEABILI
SOPRASCARPE DI GOMMA

MARELLI
MACCHINE ELETTRICHE D'OGNI POTENZA
Trasformatori
Elettropompe
Motori

Alternatori
Ventilatori
Dinamo
ERCOLE MARELLI & C. - S. A.
Corso Venezia, 22 - MILANO - Casella Postale 1254